

Rientro con code e neve sulle autostrade. Nuove perturbazioni in arrivo da domani. Ancora incidenti in montagna

Si torna al lavoro in compagnia del gelo

Maltempo in tutta Italia. Allarme meteo della protezione civile per il centro-sud

ROMA Il rientro in città, dopo il lungo ponte delle feste natalizie, è stato accompagnato dal freddo e dalla neve. Ma ad attendere gli italiani ci sarà, a partire da domani, anche una nuova perturbazione e ombrelli e pesanti maglioni faranno la parte del leone, soprattutto al centro-sud, dove la Protezione civile ha diramato un'allerta meteo.

Rientro dell'Epifania, dunque, all'insegna del maltempo. Il freddo è stato pungente in po' ovunque e la neve caduta anche alle basse quote, intorno a 500 metri, ha trasformato diverse strade in Valtellina e Valchiavenna in piste ghiacciate in conseguenza del brusco abbassamento delle temperature durante la notte.

Neve anche in Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna e imbiancate pure le autostrade liguri. Brusco abbassamento delle temperature in Veneto. Ma già a partire dal pomeriggio di ieri il dipartimento della Protezione civile ha diramato un'allerta meteo per le regioni del centro-sud: per le prossime ore sono previste precipitazioni localmente intense ad iniziare dalla Sardegna per poi estendersi anche su Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Insomma, le previsioni meteo non sono delle più rosee e la situazione dovrebbe peggiorare ulteriormente, in particolare al Centro-sud, a partire da domani, quando una nuova perturbazione colpirà l'Italia. Le temperature subiranno un nuovo abbassamento, con pioggia e neve nelle regioni centro-meridionali anche a quote basse. Il Nord, invece, sarà interessato

Neve anche alle basse quote, intorno a 500 metri in Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Lazio



abbia tenuto il termometro sempre sotto lo zero, il rischio di valanghe provocate dal passaggio di scialpinisti o di sciatori fuori pista si mantiene alto in tutta la regione.

Ma gli incidenti in montagna si sono verificati non solo sull'arco alpino. Quattro escursionisti di Prato-la Peligna in provincia de L'Aquila sono scivolati ieri in un canale per 300 metri mentre scendevano dal Monte Morrone, nel Parco nazionale della Maiella, a 1.700 metri di quota. Uno di loro è rimasto gravemente ferito, riportando una serie di fratture, mentre altri due hanno riportato ferite lievi. Il gruppo è stato trattato in salvo dagli uomini del Soccorso Alpino.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, i quattro, dell'età compresa fra i 35 e i 40 anni, hanno avuto dei problemi mentre riscedevano dal Monte Morrone: uno degli escursionisti è scivolato sul sentiero, coperto di neve ghiacciata, finendo nel canale. Due amici hanno tentato di soccorrerlo, ma anche loro sono scivolati. A quel punto, il quarto del gruppo ha lanciato l'allarme avvertendo gli uomini del Cai: sul posto sono arrivati due elicotteri, uno del 118 dell'Aquila, l'altro dei Vigili del Fuoco di Pescara, per recuperare gli infortunati. Il più grave degli escursionisti, quello finito nel canale per primo, ha subito numerose fratture ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dell'Aquila; gli altri due, che hanno riportato la sospetta frattura di alcune costole e numerose abrasioni, sono stati ricoverati all'ospedale di Sulfina.

Parco della Maiella: quattro escursionisti precipitano per 300 metri in un canale uno è grave

Un passante si sorregge ad una struttura metallica lungo le Rive di Trieste
Andrea Lasorte/Ansa

solo marginalmente da questa perturbazione; le condizioni peggiori saranno in Liguria ed Emilia Romagna.

A rendere difficile il rientro degli italiani in città, però, non è stato solo il maltempo. Il traffico è stato infatti intenso su strade e autostrade e non sono mancati gli incidenti, anche mortali. Sull'A22 del Brennero, tra Trento e Rovereto, un incidente è costato la vita ad un uomo di 30 anni, un turista finito contro il guard rail e poi fuori strada con la propria autovettura. Un altro giovane è morto nel ragusano per un incidente dovuto, sembra, all'asfalto bagnato, mentre un anziano di 75 an-

ni è morto ieri pomeriggio nei pressi di Narni dopo essere stato investito da un furgone mentre attraversava la strada. Un morto e quattro feriti, dei quali tre molto gravi, costituiscono invece il pesante bilancio di una notte di incidenti stradali nel Piacentino, complicata dal ghiaccio che incrostava l'asfalto.

Viaggio di rientro scandito da attese e code. Un maxi tamponamento, che ha visto coinvolte cinque auto, ha infatti bloccato la corsia nord della Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Tarsia, nel cosentino. Disagi anche nell'agrigentino dove un incidente stradale, verificatosi ieri mattina sulla strada provin-

ciale che collega Sciacca a Menfi, ha causato il ferimento di sei persone e la chiusura al transito veicolare per diverse ore. Un pullman di linea ed un auto-compattatore della nettezza urbana del comune di Menfi si sono scontrati frontalmente. A causare l'incidente, probabilmente, l'asfalto reso viscido dalla pioggia. Rallentamenti si sono verificati soprattutto al Nord a causa della neve che in varie zone ha reso difficile la viabilità. Forte traffico si è registrato pure sulle strade statali di rientro dalle località sciistiche dove è ancora segnalato l'allarme valanghe. In Valle d'Aosta, nonostante il repentino abbassamento di temperature

Morti in Niger, l'Italia chiede un'inchiesta rigorosa

L'organizzatore del viaggio: «Sono sotto choc ma è stata una fatalità». Oggi il rientro dei superstiti

Federica Fantozzi

ROMA Sono partiti ieri pomeriggio da Niamey e arriveranno oggi a Milano i cinque superstiti del gruppo di cui facevano parte i tre italiani uccisi da una mina nel deserto nigerino del Teneré. Il rimpatrio delle salme di Alessandro Carones, Maddalena Cunneo ed Ettore Paganì è invece previsto per venerdì prossimo.

Intanto un funzionario dell'ambasciata italiana in Costa d'Avorio (la più vicina) è diretto in Niger per seguire - insieme al console onorario a Niamey Paolo Giglio - gli sviluppi della vicenda. L'ambasciatore italiano in Costa d'Avorio, Paolo Sannella, ha chiesto «un'inchiesta rigorosa». Ieri il governo del Niger ha diffuso un comunicato ufficiale. L'ipotesi accreditata è quella di

una mina anticarro, ma non si esclude che possa trattarsi di un residuo bellico di diverso tipo, forse addirittura un obice, rimasto sepolto sotto la sabbia. Mentre i figli di Alessandro Carones, l'oculista scomparso, manifestano dubbi. E puntano il dito piuttosto su una faida locale: «Magari qualche capo del posto voleva colpire un altro».

Quel che è certo è che si trattava di un itinerario frequentemente battuto. Dove mai, fino a quel momento, erano stati riportati incidenti simili. Ed era un «fuoripista» unicamente nel senso che, in quella parte del territorio nigerino, non esistono piste ufficiali. Soltanto zone all'interno delle quali ciascuno sceglie il proprio tracciato, oppure decide di seguire i segni delle vetture che l'hanno preceduto. Come stava facendo la spedizione guidata da Piero Ravà, titolare

dell'agenzia Spazi d'Avventura, per miracolo rimasto quasi illeso nell'impatto. Ancora sotto shock per la perdita «di tre amici», Ravà afferma di non avere «nulla da rimproverarsi»: «Ho fatto quel percorso decine di volte. Ero certo della sicurezza, tanto che con me viaggiavano mia moglie, mio figlio e mia figlia».

Né nulla gli rimproverano i superstiti del viaggio che si è concluso in un'inattesa tragedia. Dal 1977 Ravà organizza spedizioni turistiche nel Sahara centrale e in altri deserti per un pacchetto di clienti (compresa la rivista National Geographic) che spesso sono sempre gli stessi: si trovano bene e lo seguono nel viaggio successivo. Ben consapevoli che potrebbero trovarsi in situazioni difficili: Niger e Ciad fanno parte della lista di Paesi africani considerati pericolosi dal nostro ministero degli Esteri. In buona

compagnia: sconsigliati ai turisti sono anche Burundi, Congo, Malawi, Madagascar, Sudan, Etiopia, Gabon, Guinea Bissau, Sierra Leone.

Commenta Harry Proto, fotografo e cliente affezionato della Spazi d'Avventura: «Il Niger è a rischio fino a un certo punto. Può esserlo l'Air, ma la zona dello Djado al confine con Libia e Algeria, dove è avvenuto l'incidente non lo è mai stata. Io l'ho percorsa anche a piedi». Con Ravà ha viaggiato parecchie volte, due proprio in Niger, anche nel massiccio del Tibesti: «La sua agenzia è la più seria che ci sia oggi in Africa. Contatta sempre le autorità e ha tutti i permessi in regola». Proto rigetta l'ipotesi avanzata dal ministero del turismo nigerino che il gruppo si trovasse fuori dalle piste riservate: «Lì le piste non ci sono proprio. E poi, casomai, si minerebbe pro-

prio la pista dove è sicuro che passerà gente...». Conclude: «È stata una fatalità, una mina vecchissima. Come se un bimbo a Napoli saltasse su un ordigno rimasto dalla II Guerra Mondiale». Della stessa opinione Vanni Beltrami, chirurgo di professione e africanista per passione, autore insieme a Proto del libro *Tuareg e altre genti del Sahara nigerino* (ed. Polaris). Racconta: «Con Ravà ho viaggiato otto volte, in zone ben più pericolose. Come il Nord del Ciad dopo la ribellione dei Tubu, sia nel Tibesti che nell'Ennedi. È un uomo estremamente accurato, gli si può affidare la propria sicurezza». Sulla natura dell'incidente concorda con le autorità: «Una mina, probabilmente risalente al '94-'95 quando ci fu la lotta fra il governo centrale e i Tuareg». Entrambi ripartiranno con Piero Ravà nel novembre prossimo. Destinazione Sudan.

Ho insegnato negli ultimi anni tra Maccarese e Fiumicino. Un territorio esteso, bonificato durante il fascismo, che vive prevalentemente di agricoltura, turismo e pesca, e ovviamente dell'Aeroporto. Molta campagna, pianeggiante e fertile; molto mare. I cognomi di alcuni ragazzi e i loro tratti somatici tradiscono le origini nordiche: Zamuner, Toffanin, Venier. Spesso longilinei, biondi, occhi azzurri. Ma altri provengono invece dal sud: Cuciniello, Siletta, Esposito, De Crescenzo.

La mattina, osservati da lontano, sono un gruppone, un branco docile di energia inesplosa, che si stringe a imbuto verso l'entrata; una macchia scura che si spande, si dilata e spezzetta lentamente, superata la strettoia del cancello, e sembrano un tutt'uno indistinto nei loro jeans sdruciti, nei piumini, nelle scarpe da ginnastica slacciate.

Da vicino, singolarmente, hanno invece, ognuno, una storia di-

Ragazzi: energia pura da guardare da vicino

Luigi Galella

LOTTE DI CLASSE



metri, lo sguardo li opacizza e li rende una visione uniforme e astratta. Ma se mi avvicino, se ho modo di scambiare due parole, di osservare un diario e di penetrare per un attimo nel loro animo; se

mi sforzo, quando mi viene richiesto un parere sulla classe, di considerarli individualmente, perché questo in fondo penso che desiderino, allora li trovo diversi, e nella diversità ognuno degno di un'attenzione particolare. Di un'attenzione al particolare.

Patrizio sfugge a qualsiasi categoria. Silenzioso fino all'autismo, intelligente e profondo, colto ma privo di ostentazione. Due anni fa, quando l'ho conosciuto, pensavo avesse dei seri problemi. Iniziavo a fargli delle domande, e non rispondeva; gli chiedevo se aveva studiato, e continuava a non rispondere. Lo guardavo, e lui mi guardava, e per qualche lungo secondo restavamo entrambi in si-

lenzio. Che fare? «Allora... ti metto in preparazione...» Nessuna risposta.

Col tempo ho imparato a capirlo e ad accettarlo. Scoprendo così, nei temi che ne rivelano la personalità e le conoscenze, che ha una visione acuta e critica della realtà e una cultura che spazia dalla politica ai fumetti. Nell'ultimo giorno, prima delle vacanze, siamo stati l'uno di fronte all'altro a conversare per un'ora di giochi di ruolo, di cui è appassionato. Ed era lui a parlare e a insegnare.

Se lo interrogo dalla cattedra si raggela, se mi accosto al suo mondo diventa loquace e cordiale. Come Valentina, tennista mancata, la cui vita interiore ricca e

MAZARA DEL VALLO

Il nuovo vescovo parla di immigrazione

Ha voluto ricordare la «realtà dell'immigrazione» che nella diocesi vede convivere coi siciliani circa 13mila extracomunitari. Calogero La Piana, nuovo vescovo di Mazara del Vallo, appena dopo la conclusione della cerimonia di ordinazione per l'imposizione delle mani del Pontefice, avvenuta ieri. Ai fedeli dei 13 comuni del comprensorio diocesano mazarese, il presule fresco di consacrazione ha detto: «Anche la mia famiglia ha conosciuto la tristezza dell'emigrazione alla ricerca d'un posto di lavoro. È pure per questo che - ha affermato - nutro simpatia per chi è costretto ad allontanarsi dalla propria terra alla ricerca d'una vita dignitosa». La Piana dei quattro vescovi italiani ordinati ieri, sui dodici consacrati dal Papa, sarà l'unico a svolgere attività pastorale, alla guida di una diocesi.

TENERIFE

Italiano ucciso durante una rapina

Sarebbe stato ucciso durante una rapina, compiuta dalle due persone che poi sono state arrestate, Antonio Di Biase, il gioielliere di 49 anni, di Campobasso, morto mentre era in vacanza a Tenerife, secondo le notizie giunte ai familiari. Le indagini sono condotte dagli investigatori spagnoli e, allo stato dei fatti, pare proprio che l'omicidio sia maturato lì e che non ci sia alcun elemento riccollegabile con la vita che la vittima conduceva a Campobasso. Di Biase era solito passare le vacanze a Tenerife, dove aveva un'abitazione.

SANREMO

Attentato incendiario alla moschea

Un attentato incendiario è stato compiuto domenica notte alla moschea di Sanremo. Ignoto intorno alle due hanno versato una tanica di benzina davanti al portone del Centro culturale islamico, quindi hanno appiccato il fuoco. Gli inquirenti non escludono che l'attentato alla moschea possa essere collegato ad una sparatoria avvenuta, la sera prima, in un quartiere nelle vicinanze frequentato da alcuni extracomunitari legati alla malavita. «Quanto è accaduto - ha rilevato il segretario dell'Unione Comunità Islamiche in Italia - è preoccupante e in assoluta controtendenza rispetto al clima di buoni rapporti con la cittadinanza di Sanremo e il quartiere».

RAGAZZO IN COMA

Colpito con mazza da finti poliziotti

È in coma nel policlinico Umberto I a Roma un giovane di 22 anni che, all'alba di ieri, in seguito ad un diverbio sorto, inizialmente per un motivo di viabilità con due giovani sconosciuti, che avevano tentato di spacciarsi per poliziotti, è stato colpito da uno di loro con una mazza da baseball alla testa. Prima di entrare in coma, il giovane ha detto alla polizia che, verso le 4, stava percorrendo a bordo della sua auto, in compagnia di un amico, la centrale via del Corso, in direzione di piazza Venezia, quando, subito dopo l'incrocio con via del Tritone, è stato stretto da una Renault Clio, di color grigio, con due giovani a bordo, che poi si sono qualificati come poliziotti e gli hanno fatto cenno di accostare. Il giovane ha chiesto di vedere il loro tesserino e ne è nata una colluttazione, durante la quale ha visto comparire tra le mani di uno dei due una mazza la baseball con la quale è stato colpito.

tumultuosa ho potuto scoprire solo grazie a una lunga chiacchierata, allo stesso banco. E l'ho trovata allora spiritosa e sciolta, lei che in classe appare rigida e intimidita, sempre un po' malinconica e guardando verso compagni e professori. Chi l'avrebbe detto? Valentina: così diversa da come appare!

Se mi chiedono chi sono i miei ragazzi ho difficoltà a rispondere. Stamattina, quando imboccherò via della Pesca, una strada lunga e stretta, mi appariranno da lontano come una macchia grigia tra il muro della scuola e il mare. E solo avvicinandomi, con la vista che man mano si farà paziente e attenta, inizieranno a delinearsi i colori e le identità, nei singoli dettagli. E li riconoscerò uno per uno: il viso rotondo di Chiara, la mano di Luca che si tormenta il pizzetto, il gel che sostiene diritti i tesii e capelli di Danilo, gli occhi intensi di Alessandra. E ci sorrideremo. Pronti a ricominciare a tessere la fragile tela della reciproca conoscenza.